

Il 4° trimestre parte col piede giusto, la manifattura corre ancora

L'industria italiana resiste alle strozzature sulla fornitura di materie prime, grazie alla filiera corta

Marco Fortis Docente di Economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica. Direttore della Fondazione Edison



CRAVETIGER VIA GETTY IMAGES

Dopo il brillante dato sul PIL italiano nel terzo trimestre (+2,6% sul secondo e crescita già acquisita per il 2021 del 6,1%), arriva subito un'altra buona notizia per il nostro Paese. Secondo gli Indici PMI Manufacturing elaborati da Markit Economics, ritenuti unanimemente affidabili e citati spesso anche dalla Banca Centrale Europea, la manifattura italiana è andata assai bene anche ad ottobre. Infatti, per il momento la nostra industria sembra aver resistito molto meglio di tutte le altre alle attuali strozzature nelle reti internazionali di approvvigionamento di materie prime, semilavorati e componenti, grazie al suo modello produttivo flessibile e basato su filiere corte. Strozzature che invece hanno fatto precipitare negli ultimi mesi gli indici PMI delle industrie manifatturiere di Germania, Spagna, Francia e di altri Paesi che, pur rimanendo in territorio positivo, hanno visto rallentare notevolmente la loro ripresa.

L'Italia, in definitiva, sembra trovarsi in una fase di congiunzioni favorevoli veramente particolare. Non solo ha un governo guidato da un leader di statura internazionale come Mario Draghi che ha portato con sé una straordinaria ventata di fiducia dentro il Paese e verso il nostro Paese. Un leader che ha saputo guidare una campagna vaccinale tra le più efficaci, fattore che permette alla nostra economia di girare oggi a pieno regime. Un premier

che sta tenendo a bada i partiti e i loro appetiti su Finanziaria, PNRR e riforme ed è stato anche un grande protagonista del recente summit G20 a Roma.

Ma stanno anche emergendo i punti di forza di un “made in Italy” reso ancora più innovativo e competitivo negli ultimi anni dal piano Industria 4.0, con la manifattura che sta trainando il nostro PIL probabilmente verso un brillante +6,5% di crescita nel 2021. Al punto che persino diversi “declinisti” si riscoprono oggi disinvoltamente novelli ammiratori di quel sistema produttivo italiano, basato su piccole, medie e medio-grandi imprese, che per anni hanno criticato, spesso con argomentazioni infondate o preconcepite.

La manifattura italiana è oggi più viva che mai ed è trainata da un export che si fonda su ben 1.500 prodotti circa in cui il nostro Paese figura nei cinque primi posti al mondo per migliore bilancia commerciale con l'estero e su un mercato interno che è letteralmente esploso in parallelo con la resurrezione della nostra edilizia residenziale, che oggi viaggia su ritmi perfino esagerati. Tant'è che servirebbe forse dosare con più sapienza gli incentivi per le costruzioni rendendoli più strutturali nel tempo e smussando bonus che rischiano di creare bolle controproducenti e rialzi nei costi di produzione che non danno certezze a chi deve investire.

Tornando alla nostra manifattura, i dati di ottobre di Markit Economics rischiano perfino di far girare la testa. Infatti, il comunicato stampa sull'ultimo PMI manifatturiero italiano, pur avvertendo che le strozzature nelle filiere mondiali potrebbero in prospettiva impattare anche sul nostro Paese, dice testualmente che: “Ad ottobre il settore manifatturiero italiano ha registrato un'altra prestazione strepitosa, infatti un miglioramento quasi record delle condizioni apre l'ultimo trimestre dell'anno, con nuove crescite della produzione e dei nuovi ordini”.

Indice PMI manifatturiero di ottobre 2021:

Paesi del G20 e Spagna

(gli indici indicano crescita sopra il valore soglia di 50; calo sotto tale valore)

Paesi	Livello di ottobre 2021	Livello di settembre 2021	Variazione
ITALIA	61,1	59,7	1,4
STATI UNITI	58,4	60,7	-2,3
GERMANIA	57,8	58,4	-0,6
REGNO UNITO	57,8	57,1	0,7
CANADA	57,7	57	0,7
SPAGNA	57,4	58,1	-0,7
INDONESIA	57,2	52,2	5
INDIA	55,9	53,7	2,2
FRANCIA	53,6	55	-1,4
SUD AFRICA	53,6	54,7	-1,1
GIAPPONE	53,2	51,5	1,7
BRASILE	51,7	54,4	-2,7
RUSSIA	51,6	49,8	1,8
TURCHIA	51,2	52,5	-1,3
CINA	50,6	50	0,6
AUSTRALIA	50,4	51,2	-0,8
COREA DEL SUD	50,2	52,4	-2,2
MESSICO	49,3	48,6	0,7
ARABIA SAUDITA	n.d.	n.d.	n.d.
ARGENTINA	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Markit Economics

FONDAZIONE EDISON-

Come appare dalla tabella, l'Italia è stata ad ottobre la nazione del G20 con la migliore dinamica della manifattura. Infatti, l'indice PMI Manufacturing italiano è tra i pochi risultato in aumento rispetto a settembre ed è l'unico che si è collocato sopra la soglia 60 (cioè un

livello molto elevato), essendo la soglia >50 quella che indica un aumento rispetto al mese precedente.

Dunque, mentre la ripresa rallenta un po' dovunque nel mondo, la dinamica dell'industria manifatturiera italiana rimane molto forte ed ha solo marginalmente sofferto, fino a questo punto, dei colli di bottiglia post Covid delle forniture e dei rialzi dei prezzi di materie prime ed energia, avendo l'Italia poche grandi produzioni in serie vulnerabili alle interruzioni delle forniture stesse e possedendo invece tante produzioni di nicchia "su misura" capaci di esportazioni annue tra i 500 milioni di dollari e alcuni miliardi di dollari, come ad esempio la nautica da diporto o le macchine per imballaggio, per citare solo due delle nostre leadership mondiali. O comunque avendo l'Italia la capacità in molti settori di scaricare a valle gli aumenti dei prezzi delle materie prime su clienti internazionali timorosi che gli stessi prezzi dei beni finali possano ulteriormente aumentare a breve termine e quindi disposti ad acquistare subito.

Inoltre, i clienti internazionali ritengono le imprese del "made in Italy" da tempo loro fornitrici storiche molto più affidabili di altri fornitori mondiali emergenti che negli ultimi anni avevano già deluso e che stanno mostrando ulteriori limiti nell'attuale scenario globale sconvolto dalla pandemia.

Sicché, l'indice PMI manifatturiero italiano dopo aver toccato nel 2021 un massimo a maggio poi è sceso di qualche punto ma è sempre rimasto su valori elevati intorno o sopra quota 60 (figura 1).

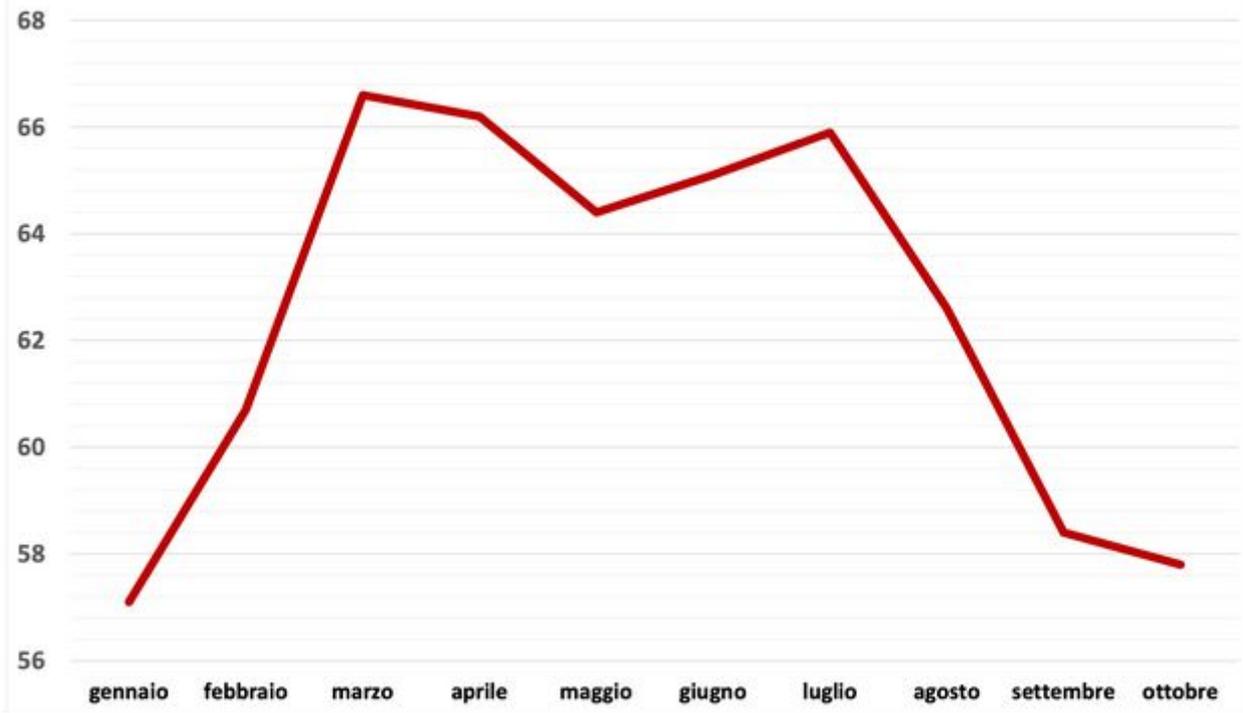


MARKIT ECONOMICS-

Al contrario, gli indici PMI manifatturieri di Germania (figura 2), Francia (figura 3) e Stati Uniti (figura 4), pur restando sopra la quota 50 che indica una crescita rispetto al mese precedente, hanno perso vigore negli ultimi mesi e sono vistosamente calati.

Figura 2 - GERMANIA: INDICE PMI MANIFATTURIERO NEL 2021

Fonte: Markit Economics



MARKIT ECONOMICS-

Figura 3 FRANCIA: INDICE PMI MANIFATTURIERO NEL 2021

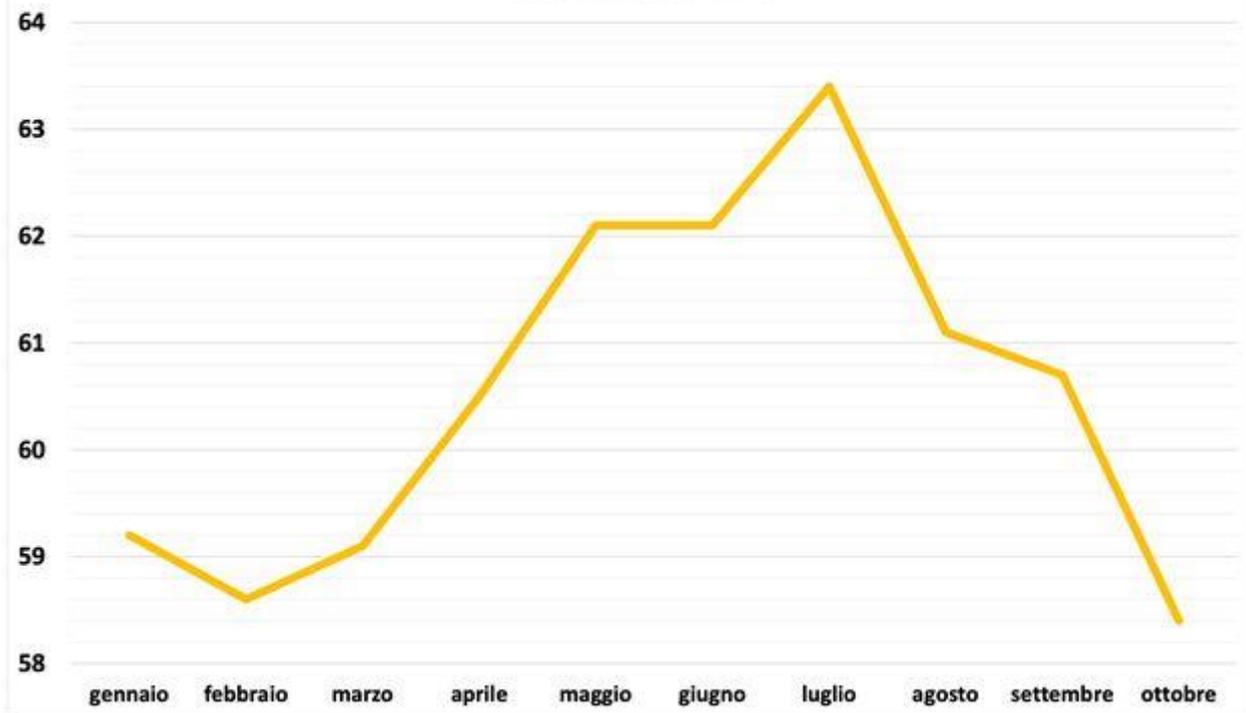
Fonte: Markit Economics



MARKIT ECONOMICS-

Figura 4 - STATI UNITI: INDICE PMI MANIFATTURIERO NEL 2021

Fonte: Markit Economics



MARKIT ECONOMICS-